



FEDE E PAURA

Quale è il contrario della Fede? Qualcuno potrebbe dire che è l'ateismo. E invece, stando al Vangelo di questa domenica, è la paura.

“Perché avete paura? Non avete ancora fede?”

Questo dice Gesù ai suoi discepoli che sono rimasti logicamente scossi, scioccati, dall'esperienza di essersi miracolosamente salvati da un mare in tempesta.

Sono particolarmente legato a queste letture di questa domenica, a questo Vangelo... sono quelle della mia prima Messa. Sono passati 36 anni da quel giorno...! Che cosa dicono ai discepoli di ogni tempo queste parole? Che cosa vuole dirci il nostro San Marco? Anche gli altri evangelisti riportano questo racconto, ma Marco è particolarmente efficace nel descrivere la scena di Gesù che, mentre infuria e si scatena la tempesta e la barca si riempie di acqua (fenomeno tipico del grande lago di Galilea), placidamente dorme sul cuscino a poppa. Al punto che i suoi discepoli sono costretti a stratonarlo e a svegliarlo con quelle parole: “Maestro, non t'importa che siamo perduti?”

La scena descritta evidentemente fa riferimento a un fatto reale, a una tempesta reale che effettivamente capitava di vivere alle barche dei pescatori di Galilea. Noi siamo diventati esperti di eventi climatici estremi, ma lì, nella depressione della valle del Giordano, quando il caldo si accumula, alla fine si scatena il temporale. E tanto più è stato il caldo, tanto più è violento il cambio repentino di tempo.

Ma non è della tempesta meteorologica che l'evangelista vuole parlare. È delle tempeste che la “barca di Pietro”, la Chiesa, deve sopportare nella sua navigazione nel mare della storia.

Queste tempeste ci sono state, ci sono e ci saranno. Fino a che non ci sarà l'approdo sicuro alla fine del viaggio, nel regno dei cieli.

Le tempeste peraltro ci sono anche nella vita personale di tutti noi... E a chi non è venuto da dire in questi momenti: ma che cosa fa il Signore? Dorme? Non gli importa niente di me, di noi...?

Quante volte Gesù deve dire ai suoi discepoli: non abbiate paura! Non temete!

Anche la Bibbia nel primo testamento conosce questa immagine, questa relazione tra fede, non fede, e instabilità, paura. Al punto che il profeta Isaia ha una celebre espressione in un momento difficile del popolo di Dio. Il profeta dice che “... Allora il suo cuore (quello del re di Israele) e il cuore del suo

popolo si agitarono, come si agitano i rami del bosco per il vento.” Ecco la paura che monta nella tempesta. Allora il profeta Isaia rimprovera il re e tutto il popolo e alla fine dice: “Ma se non crederete, non avrete stabilità.” Cioè sarete come dentro una barca in un mare in tempesta e affonderete.

Il problema non è la tempesta. Quella c'è e ci sarà, come è sempre stato. Il problema è la nostra fede. La mia fede. La mia relazione con il Maestro a cui anche io tante volte rivolgo quel rimprovero: ma che fai, dormi? Non ti importa di me, di noi?

Quante volte è successo in questi 36 anni ...

Quante volte è successo alla chiesa tutta in questi 2000 anni, e prima al popolo di Dio...

Le parole dell'evangelista ci danno fede e speranza: Gesù “... si destò, minacciò il vento e disse al mare: taci, calmati! Il vengo cessò e vi fu grande bonaccia.”

E allora i discepoli sbigottiti, dopo aver sentito il rimprovero “perché avete paura? Non avete ancora fede?” si guardano l'un l'altro e dicono: “Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?”

Già; chi è Gesù per me, per noi? Ci credo che, secondo la sua promessa, non ci abbandona, non mi abbandona? Ci credo che, se pur qualche volta sembra assente, come se dormisse, in realtà “non dorme, non prende sonno il custode di Israele”? (Sal 121).

Sì, c'è il Signore! E non ci abbandona. Non dobbiamo farci vincere dalla paura che ci blocca e ci fa affondare.

Ricordo che quella volta commentai proprio così questo testo, più o meno. Non sapevo, se non poco, quanto questa esperienza si sarebbe verificata nella mia vita e nella vita della chiesa, delle parrocchie, della diocesi... in tutti i sensi: nella poca fede che ci fa agitare e nella potente opera del Signore che riporta il sereno e la pace.

Don Andrea

Come preghiera in questa settimana non trovo di meglio del salmo proposto dalla liturgia domenicale. Eccolo ...

Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque,

videro le opere del Signore
e le sue meraviglie nel mare profondo. **R.**

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso,
che fece alzare le onde:
salivano fino al cielo, scendevano negli abissi;
si sentivano venir meno nel pericolo. **R.**

Nell'angustia gridarono al Signore,
ed egli li fece uscire dalle loro angosce.
La tempesta fu ridotta al silenzio,
tacquero le onde del mare. **R.**

Al vedere la bonaccia essi gioirono,
ed egli li condusse al porto sospirato.
Ringrazino il Signore per il suo amore,
per le sue meraviglie a favore degli uomini. **R.**

Ecco a proposito dei salmi, quanto ha detto nella catechesi di mercoledì scorso papa Francesco...

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

In preparazione al prossimo Giubileo, ho invitato a dedicare l'anno 2024 «a una grande “sinfonia” di preghiera» [1]. Con la catechesi di oggi vorrei ricordare che la Chiesa possiede già una sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo, ed è il Libro del Salmi.

Come in ogni sinfonia vi sono in esso vari “movimenti”, cioè vari generi di preghiera: lode, ringraziamento, supplica, lamento, narrazione, riflessione sapienziale, e altri, sia nella forma personale sia in quella corale di tutto il popolo. Sono i canti che lo Spirito stesso ha messo sulle labbra della Sposa, la Chiesa. Tutti i Libri della Bibbia, ricordavo la volta scorsa, sono ispirati dallo Spirito Santo, ma il Libro dei Salmi lo è anche nel senso che è pieno di afflato poetico.

I salmi hanno avuto un posto privilegiato nel Nuovo Testamento. Infatti, vi sono state e vi sono ancora edizioni che contengono insieme il Nuovo Testamento e i Salmi. Sulla mia scrivania ho un'edizione in ucraino di Nuovo Testamento e Salmi, di un soldato morto in guerra, che mi hanno inviato; lui pregava al fronte con questo libro. Non tutti i salmi – e non tutto di ogni salmo – può essere ripetuto e fatto proprio dai cristiani e ancor meno dall'uomo moderno. Essi riflettono, a volte, una situazione storica e una mentalità religiosa che non sono più le nostre. Questo non significa che non sono ispirati, ma che per certi aspetti sono legati a un tempo e uno stadio provvisorio della rivelazione, come lo è anche tanta parte della legislazione antica.

Ciò che più raccomanda i salmi alla nostra accoglienza è che essi sono stati la preghiera di Gesù, di Maria, degli Apostoli e di tutte le generazioni cristiane che ci hanno preceduto. Quando li recitiamo, Dio li ascolta con quella grandiosa “orchestrazione” che è la comunione dei santi. Gesù, secondo la Lettera agli Ebrei, entra nel mondo con nel cuore il versetto di un salmo: “Ecco, io vengo per fare, o Dio, la tua volontà” (cfr Eb 10,7; Sal 40,9); e lascia il

mondo, secondo il Vangelo di Luca, con un altro versetto sulle labbra: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito» (Lc 23,46; cfr Sal 31,6).

... Fratelli e sorelle, lo Spirito Santo, che ha regalato alla Chiesa Sposa le parole per pregare il suo Sposo divino, ci aiuti a farle risuonare nella Chiesa di oggi, e a fare di questo anno preparatorio al Giubileo una vera sinfonia di preghiera. Grazie!

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 22 giugno 2024

Nel “Discorso della Montagna” che ci accompagna in questi giorni nella celebrazione della Messa durante la settimana, Gesù si rivolge più volte a noi con delle parole così lontane dalla nostra istintività che rischiamo di ignorarle; come quando dice: “Se uno ti percuote la guancia destra, tu porgigli anche l'altra...” E' evidente che con questa espressione paradossale Egli vuole darci uno scossone: vuole avvertirci che non possiamo certo favorire la prepotenza o accettarla passivamente, ma dobbiamo rifiutare l'istinto vendicativo che subito ci porta alla violenza: dobbiamo opporci al male, ma non “al malvagio”, perché il Padre continua ad amarlo e vorrà sempre salvarlo. Anche “il malvagio” è un nostro fratello, a cui siamo chiamati ad annunciare il Vangelo, che sia Luce di Pace e di Amore che risplende nelle tenebre. Un caro saluto don Carlo

GREST 2024

Il nostro grest è ormai per 2/3 alle spalle.

Ormai manca solo l'ultima settimana. Giovedì 27 giugno ci sarà la serata finale e venerdì l'ultimo giorno. Una foto di gruppo durante l'uscita può rendere l'idea di cosa vuol dire essere in questa grande famiglia. Peccato che solo per pochi giorni riusciamo a vivere così, pur con le inevitabili



difficoltà. O forse è proprio perché non abbiamo il coraggio e la forza d'animo di impegnarci sempre che non ci riusciamo ... altrimenti si potrebbe, si può! Peccato davvero che molti, troppi si lascino trascinare dall'andazzo generale ... ma non tutti ... Qualcuno ci sta e si mette in gioco per tutto l'anno, estate compresa. Per tutti gli anni ... E naturalmente questo è un invito sempre valido per tutti coloro che vogliono prendere sul serio la fede e il proprio Battesimo. Le porte si sono aperte quel giorno e rimangono aperte.

Don Andrea